



ABROGARE LA LEGGE REALE:

UNA BATTAGLIA DI DEMOCRAZIA

La vicenda dell'assassinio di Moro e i risultati delle recenti elezioni hanno dimostrato, ancora, che le B.R. sono un mortale nemico della classe operaia. Le loro azioni hanno prodotto una brutale repressione contro le lotte ed il movimento di opposizione e stanno favorendo una generale restaurazione conservatrice sia sul terreno degli equilibri di governo (dopo il rapimento Moro è stato approvato il programma del governo senza nemmeno la discussione parlamentare) sia sul piano dei rapporti di forza complessivi nella società.

L'assassinio di Moro è servito alla D.C. per recuperare una propria immagine esterna che avvalorì il concetto di una sua trasformazione in partito di lotta e di governo sottoposto alla violenza del terrorismo e ne ha portato ad un suo consolidamento elettorale. Questo risultato dimostra anche fino in fondo come la subalternità del P.C.I. favorisca la D.C.

Infatti il forte arretramento del P.C.I. non può essere attribuito solo all'emozione per l'assassinio Moro; esso è il risultato del logoramento di una immagine di questo partito come partito del cambiamento, della coscienza di vasti strati popolari che all'avanzata sul terreno delle istituzioni non è corrisposto uno spostamento reale dei rapporti di forza, ma che anzi le condizioni di vita e di lavoro delle masse si sono aggravate, la democrazia si è ulteriormente ristretta, la politica dell'austerità e dei sacrifici non ha prodotto nuova occupazione, ma ha ridato potere ai padroni nelle fabbriche ed ha ulteriormente attaccato il reddito dei lavoratori occupati.

Il risultato elettorale è insomma la conferma del fallimento della politica del compromesso storico e l'affermazione delle liste di Democrazia Proletaria, della nuova sinistra e del P.S.I., non può certo diminuire la gravità della sconfitta del P.C.I. anche se dimostra che solo attraverso una nuova linea e nuovi rapporti di forza nella sinistra è possibile avanzare sul terreno della complessiva trasformazione della società.

L'atteggiamento di totale subalternità del P.C.I. (oltre che del P.S.I.) verso la D.C. favorisce quest'ultima (con la sicurezza che ora la D.C. ha che pure il P.C.I. si batterà per il NO) anche nella scadenza del referendum sulla legge Reale in quanto la D.C. ricatta il P.C.I. su un terreno che esso non voleva e lo costringe ad un ulteriore arretramento rispetto al 1975 quando il P.C.I. votò contro alla legge anche se non fece una battaglia per non farla passare.

Noi riteniamo che il referendum siano una occasione importante per di mostrare come l'area di opposizione all'attuale quadro politico sia molto più vasta di quello che si vuole fare credere.

La battaglia sui referendum è una grande battaglia democratica e di classe. Essa deve servire ad impedire che la sconfitta del P.C.I. si trasformi in una sconfitta dell'intera sinistra e del movimento operaio. Il fatto che oggi solo l'opposizione di classe si ponga l'obiettivo di una difesa intransigente di tutti gli spazi di democrazia, non è privo di significato; ciò dimostra che solo chi si batte per la difesa degli interessi materiali della classe lavoratrice, solo chi rifiuta quindi la logica dei sacrifici che colpiscono solo i lavoratori, è in grado di difendere realmente la democrazia nel nostro paese. Lotta per la democrazia, lotta per la trasformazione della società sono indissolubilmente legate.

A chi afferma che la legge Reale serve per colpire il terrorismo occorre rispondere che questa legge non è servita per arrestare un solo terrorista; al contrario essa è stata usata per colpire le lotte operaie, dei giovani, delle donne.

La legge Reale ha allargato l'uso delle armi da parte della polizia, ha introdotto il confino per motivi politici (e i combattenti comunisti partigiani ricordano l'uso che di questo istituto fece il fascismo), ha peggiorato le norme sulla concessione della libertà provvisoria, (permettendo così di tenere in galera degli innocenti in attesa di processi che tardano ad arrivare, come per gli imputati del processo per i fatti di marzo), ha creato il giudice speciale per gli agenti che compiono reati (e i democratici bolognesi sanno che ciò ha portato alla assoluzione di chi ha ucciso Francesco Lo Russo).

Essa non è stata in grado di tutelare nemmeno gli agenti di polizia, ai quali peraltro si continua a negare il diritto al sindacato. I partiti dell'accordo a cinque (P.C.I. in testa) dicono di votare NO all'11 giugno in quanto poi cambieranno questa legge. Ma le modifiche che si propongono sono ancora più liberticide di quelle che questa legge ha introdotto (come dimostrano gli ultimi provvedimenti sulle intercettazioni telefoniche, gli interrogatori senza avvocato, ecc.).

Nel 1975 Parci, Benvenuto, Trentin, Carniti, e decine di altri sindacalisti, magistrati ed intellettuali democratici affermarono: "Con il pretesto di colpire la violenza fascista e la criminalità, essa (la legge Reale) contiene norme che potrebbero essere usate per reprimere fatti ben diversi come le manifestazioni di dissenso politico, le lotte democratiche, in generale il movimento di lotta sindacale e sociale". Tutto ciò si è dimostrato vero.

Il terrorismo non lo si batte con la legge Reale ma dando risposta, ai bisogni delle masse popolari, togliendo spazio alla provocazione con la ripresa della lotta per la trasformazione della società e con la riforma democratica della pubblica sicurezza.

Anche il referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, nella attuale forma, è una occasione per aprire una battaglia contro un sistema che fa dei partiti (attraverso il loro finanziamento) una articolazione del potere dello stato.

Questa legge, lungi dall'essere garanzia di moralità, favorisce i partiti già esistenti penalizzando le minoranze e soprattutto non permette alle aggregazioni spontanee, come i collettivi di quartiere, i circoli giovanili o tutte le altre realtà di base di poter svolgere la loro quotidiana attività politica.

Essa ripropone cioè una immagine della politica solo come delega, non come partecipazione di base, non come democrazia diretta dei lavoratori e dei cittadini, non come possibilità di autoorganizzazione delle masse.

SI ALLA ABROGAZIONE DELLA LEGGE REALE E DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI

SI PER BATTERE LE TENDENZE AUTORITARIE DEL REGIME D.C.

SI PER AMPLIARE GLI SPAZI DEMOCRATICI E DI OPPOSIZIONE DI CLASSE

SABATO 27 MAGGIO 1978 ALLE ORE 18 IN P.ZZA MAGGIORE - BOLOGNA

APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PARLERÀ

SILVANO MINIATI (DELL'ESECUTIVO NAZIONALE)



DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA

cicla in proprio via Polese, 30